

Tra le righe di *MENTE e NATURA*

Carlo Perazzo



1

¹ Immagine di copertina tratta da <http://www.filosofiprecari.it/wordpress/?p=2590>

Epigrafe

Il manoscritto

Eccolo dunque in parole
preciso
e se leggi fra le righe
non troverai nulla
perché questa è la disciplina che chiedo
né più né meno.

Non il mondo com'è
né come dovrebbe essere...
Solo la precisione
lo scheletro della verità
non cerco l'emozione
non insinuo implicazioni
non evoco i fantasmi
di vecchie credenze obliate.

Queste son cose da predicatori
da ipnotisti, terapeuti e missionari.
Essi verranno dopo di me
e useranno quel po' che ho detto
per tendere altre trappole
a quanti non sanno sopportare
il solitario
scheletro
della verità.

Gregory Bateson – *Esalem*²

² Gregory Bateson e Mary Catherine Bateson, *Dove gli angeli esitano*, Adelphi 1989, pag.17-18.

Introduzione

Immaginando che il libro *Mente e Natura. Un'unità necessaria* di Gregory Bateson sia un pugno di sabbia formato da granelli di diverse dimensioni, si potrebbe concepire questa breve analisi ed interpretazione come un piccolo setaccio attraverso il quale quella sabbia venga fatta passare e che trattenga nella sua maglia finemente intrecciata solo i granelli più grossi. Questi ultimi costituirebbero i principi fondamentali del lavoro di Bateson, i pilastri necessari per la tenuta e la esposizione di quel concetto di *struttura* la cui definizione egli stesso pone come fine della sua opera. Filtrare, dunque, manipolare e leggere trasversalmente il discorso batesoniano per tentare di offrire un'interpretazione per quanto possibile chiara, in grado di schivare le difficili trappole concettuali disseminate lungo il testo ed insieme di metterne in luce i concetti radicali fondanti. È chiaro che questo breve lavoro non può essere considerato un'alternativa al libro, ma il suo intento è quello di portare i lettori verso Bateson, avvicinarli all'opera senza sostituirla, per approfondirla e farla propria; una sorta di invito a reinterpretarla ed applicarla alla contemporaneità.

Gregory Bateson

Ai fini di una comprensione più chiara è importante, innanzitutto, contestualizzare brevemente il personaggio "Bateson" e il suo lavoro³. Gregory Bateson nasce in Inghilterra nel 1904 e si affaccia al mondo universitario britannico inizialmente nel campo delle scienze naturali, laureandosi in biologia. I suoi studi proseguono nell'ambito dell'antropologia ad Oxford, dove diventa allievo di B. Malinowski e di A. R. Radcliffe-Brown. Il lavoro svolto da Bateson in questo campo viene, però, molto criticato dalla stessa comunità antropologica, che lo ritiene scarso dal punto di vista etnografico. Spostatosi negli Stati Uniti dal 1939, egli concentra i suoi studi nel ramo della psicoterapia, diventando un importante esponente della famosa scuola di Palo Alto.

Un approccio radicale ed olistico, dimostrato dall'ecclettismo di una ricerca capace di spaziare dalla genetica alla filosofia, dalla logica all'antropologia, ed un metodo anticonvenzionale, hanno sempre caratterizzato il suo lavoro. È interessante riportare ciò che Stanislav Grof, noto psichiatra e suo amico, disse tentando di inquadrarlo sinteticamente: "Gregory Bateson was an extraordinary person with a very unique way of thinking and communicating that some people found crystal clear and others utterly confusing and incomprehensible. The statements made about him covered a very wide range from genius, seminal thinker, and most original scientist of our time to ambulant schizophrenic. It is extremely difficult to find the proper label for his scientific activity and assign him to a specific discipline or category. He explored many different fields and made significant

³ Per una biografia più approfondita di Gregory Bateson rinvio a: http://en.wikipedia.org/wiki/Gregory_Bateson oppure <http://www.circolobateson.it/bio1.htm>

contributions to all of them. He himself liked to refer to his work as 'generalist'⁴.

Negli ultimi anni della sua vita Bateson ha provato a sintetizzare la sua visione del mondo ed il risultato dei suoi studi multidisciplinari all'interno di un unico libro, *Mente e Natura* appunto. Pubblicato nel 1979, pochi mesi prima della morte, questo testo è in realtà la fusione di due progetti che partirono separati alcuni anni prima. Bateson, infatti, già nel 1977 riteneva di avere materiale sufficiente per avviare la stesura di due opere che riguardassero rispettivamente la *teoria dell'evoluzione biologica* ed il modo in cui gli esseri umani conoscono le cose del mondo, ovvero *l'epistemologia*. Durante la stesura di questi due testi si accorse, però, che essi confluivano in un unico discorso, in “un unico sapere che caratterizza tanto l'evoluzione quanto gli aggregati umani”⁵. Per lo studioso inglese, infatti, la mente umana riflette “il mondo naturale esterno all'essere pensante”⁶.

Questo testo, denso e complicato, affronta una sfida durissima: correggere gli errori epistemologici commessi nella storia del pensiero umano, per rifondare le basi di una teoria completa ed il più solida possibile sulla struttura che soggiace, connette ed in qualche modo costituisce la realtà “umano-naturale”.

Per dimostrare la sua tesi Bateson apporta una critica ed una revisione dei concetti base del sapere umano, con argomentazioni ed esempi dimostrativi ricavati da svariati campi di studio. Ciò che questa breve analisi propone è una sorta di “slalom ladro” attraverso il tortuoso corpo del suo lavoro, che riesca a “rubare” appunto le intuizioni che lo fondano, senza rimanere incastrati nelle loro dimostrazioni ed andando direttamente al nucleo del suo pensiero.

Punti di partenza: Cosa, Dove, Come

Nel tentativo di ordinare e semplificare il pensiero di Bateson, può essere utile rispondere a tre domande basilari che delineano i contorni della sua tesi. *Cosa* egli vuole dimostrare con questo suo grande e conclusivo lavoro? In quale “*dove*”, poi, in quale spazio si può collocare l'oggetto della sua dimostrazione? Ed ancora, *come* si può percepirlo e riconoscerlo?

L'oggetto di questo studio, che non va concepito come fenomeno statico e dato, ma piuttosto come evento dinamico di continua creazione, viene presentato in quanto “*struttura che connette*”; tale struttura è quel ponte che deve appunto connettere i due termini del titolo, *Mente e Natura*, in ciò che il sottotitolo esprime: *Un'unità necessaria*. Bateson per collocare questa *struttura* riprende i concetti di *pleroma* e *creatura*⁷, che già Jung aveva mutuato dagli gnostici, nel tentativo di

⁴ Stanislav Grof, *Mind, Nature and Consciousness: Gregory Bateson and the New Paradigm*, http://www.stanislavgrof.com/pdf/Gregory_Bateson.pdf .

⁵ Gregory Bateson, *Mente e Natura – Un'Unità Necessaria*, Adelphi 1984, p. 17.

⁶ *Ibidem*, p.17.

⁷ C. G. Jung, *Septem Sermones ad Mortuos*, London, Stuart & Watkins, 1961.

suddividere l'esistente in due grandi macro-gruppi. Il mondo del *pleroma* è quello fisico dei puri oggetti; il mondo della *creatura*, quello che interessa a Bateson, è invece il mondo dei viventi e di tutti i problemi loro riguardanti. È appunto questo regno il luogo nel quale la struttura batesoniana ha vita ed azione. *Conditio sine qua non* per percepirla, per riconoscere la sua esistenza, è un approccio di tipo *estetico* alla realtà, *sensibile* cioè a quella rete (in)visibile che lega, per dirla con Bateson, il granchio all'aragosta, l'orchidea alla primula e tutti e quattro a me, e ancora me a voi, e tutti e sei noi, insieme, all'ameba da una parte e allo schizofrenico dall'altra.

In un frase sola, in estrema sintesi, si potrebbe dire che: per riconoscere la struttura che connette tutti gli esseri appartenenti al mondo della creatura è necessario un approccio estetico alla realtà. O meglio ancora: grazie ad un approccio di tipo estetico alla realtà, possiamo riconoscere la struttura che connette tutti gli esseri viventi e le questioni loro riguardanti.

Posti i punti basilari possiamo procedere nel loro approfondimento.

Struttura che Connette

La *struttura che connette* è una metastruttura, in quanto struttura che raccoglie al suo interno altre strutture. Come già detto, non deve essere pensata statica, bensì come risultante dinamica delle infinite connessioni e relazioni che avvengono tra i viventi e le “cose” loro riguardanti, come “danza di parti interagenti”⁸. Queste connessioni possono essere di tre ordini, in base alla loro complessità: una connessione di primo ordine avviene tra le differenti parti di uno stesso membro appartenente al mondo della *creatura*, ad esempio le parti che compongono un gatto; le connessioni di secondo ordine mostrano relazioni simili tra le parti di diversi membri della *creatura* messi a confronto (gatto-cavallo); per essere di terzo ordine invece, la connessione deve mettere a confronto due diverse relazioni di secondo grado, gatto-cavallo con albero-uccello ad esempio.

Più semplicemente si può schematizzare:

connessione I ordine = dato A (il gatto) → A1 (il naso) – A2 (la bocca);

connessione II ordine = dati A (il gatto) e B (il cavallo) → A1/A2 – B1/B2;

connessione III ordine = dati A (il gatto), B (il cavallo) e C (l'uccello), D (l'albero) → A/B – C/D.

Queste “leggi” di analisi della realtà che Bateson propone, di cui è ricco tutto il suo lavoro, altro non sono che le regole del modo di procedere del suo pensiero. Rappresentano una sorta di condizioni necessarie che non possono essere ignorate e che devono essere esplicitate per la proposizione di una epistemologia sensibile alla *struttura*.

Per approfondire si veda: <http://www.gnosis.org/library/7Sermons.htm> .

⁸ *Ibidem*, p.27.

Storia di Relazioni

Il concetto di *storia*, per Bateson, ed il pensare in termini di storie, è un fatto che connette tra loro tutti i membri del mondo della *creatura*. Questa storia è storia di *relazioni* e *connessioni* pertinenti, che avvengono sia all'interno degli organismi che all'esterno, tra di essi.

Le *relazioni* che fanno le storie esistono sempre all'interno di un *contesto* ed il *significato* che esse hanno, il loro messaggio, dipende da questo.

Queste deduzioni logiche che caratterizzano il pensiero di Bateson sono fondamentali ed applicabili ad ogni sua riflessione successiva. È bene dunque ripetere il concetto in un'unica frase: la *struttura* è *struttura di strutture*, e quindi *struttura di relazioni*, ed ogni relazione ha un *significato* che è, per forza di cose, determinato dal *contesto* nel quale esse avvengono.

Due persone che litigano in casa e due persone che fanno la stessa identica litigata sul palco di un teatro, producono due messaggi o significati completamente diversi. Tuffarsi nel mare in pieno inverno può avere un significato opposto al farlo d'estate; nel primo caso può essere una prova di forza contro il freddo, nell'altro una tregua refrigerante dall'afa estiva.

Le relazioni tra persona e mare o quelle tra litiganti offrono significati differenti in base al contesto.

La forza di questi tre elementi legati tra loro, relazione-contesto-significato, sta nella loro essenza radicale che li rende applicabili a qualsiasi ambito di riflessione, dalla grammatica all'anatomia.

Nulla di ciò che esiste nella mente umana e nella natura ad essa esterna può prescindere da questi concetti fondamentali.

Estetica dell'Unità

L'errore epistemologico di base sta, per Bateson, nell'aver perso sia l'*idea* che il *sentimento* di *unità* della realtà. L'*idea*, ovviamente, risponde alla parte più razionale, logico-deduttiva della percezione dell'*unità*; è ciò che fa dedurre ad esempio l'influenza dell'azione umana sull'ambiente e viceversa. La percezione dell'*unità* attraverso il *sentimento*, nasce invece da una spinta emotiva ed inconscia e comporta un senso di appartenenza e di trascendenza che sta poi alla base di tutte le religioni.

È evidente che una struttura che connette crea necessariamente un'unità tra le parti. Il pensiero e l'agire umani prevalenti, invece, si sono diretti verso una frammentazione dell'esistente, producendo un approccio iper-specializzato alle sue singole parti, considerate come separate tra loro: è in questo modo che si spezza, di fatto, la sua *unità strutturale*.

Tutte le diverse epistemologie, specialmente le varie religioni nella loro essenza non degenerata, hanno sempre sostenuto con linguaggi differenti una sorta di *struttura che connette*, che si

manifestava nella sua forma estetica. Non a caso Bateson sceglie come epigrafe di *Mente e Natura* un passo di Sant'Agostino che riprende Plotino, altro grande sostenitore dell'unità: le cose del mondo non potrebbero essere così belle se “non promanassero dalla Divinità che senza fine pervade tutte le cose con la sua invisibile e immutabile bellezza”⁹. Questa scelta sottolinea l'importanza dell'*approccio estetico* al reale, approccio che vuole un pensiero di tipo *qualitativo* e non quantitativo, poiché è in termini qualitativi che si *percepisce la forma: forma* come figlia della interconnessione tra le parti; *percezione* resa possibile da un atto di tipo *intuitivo* che attiva la *cognizione della struttura*.

La *struttura, l'unità*, mette in relazione “il tutto” creando coerenza interna, un legame di interdipendenza che potremmo chiamare *ecosistema* ed esso, proprio in quanto relazionale e coerente, è bello.

Se intendiamo la religione nella sua seppur discussa accezione etimologica di *re-ligare*¹⁰, ovvero *legare insieme*, il pensiero di Bateson è un pensiero religioso. Egli, dalla sua posizione di scienziato ateo, individua nella perdita del nucleo delle religioni l'errore epistemologico che ha allontanato l'essere umano dalla sensibilità estetica verso l'unità. È proprio per questo che in *Mente e Natura* “si tenterà di proporre una sacra unità della biosfera che contenga meno errori epistemologici delle versioni che di essa sono state presentate dalle varie religioni storiche”¹¹. Approfondiremo il discorso di Bateson sul sentimento religioso in conclusione.

Livelli di Appartenenza e Ordinamento

Sia la mente che la natura sono per Bateson strutturate secondo una gerarchia di livelli che richiama la *gerarchia dei tipi logici*¹² di Bertrand Russell. Questi tipi logici o *livelli di appartenenza* sono immanenti ai fenomeni della *creatura*. Percepire le “cose” del mondo significa già di per sé suddividerle in *tipi logici*. Per facilitare la comprensione di questo concetto Bateson propone una serie di esempi; ne riportiamo sotto alcuni:

- 1) Il nome è di tipo logico superiore rispetto alla cosa nominata.
- 2) La classe è di tipo logico superiore a quello dei suoi membri.
- 3) La parola “cespuglio” è dello stesso tipo logico della parola “albero”, in quanto non indicano

⁹ Sant'Agostino, *La Città di Dio*, in G. Bateson, *Mente e Natura*, p.13.

¹⁰ Si veda il dibattito in <http://it.wikipedia.org/wiki/Religione#Etimologia>. Interessantissimo è anche lo studio del filosofo Giorgio Agamben sull'etimologia del termine. Egli propone un'etimologia completamente diversa ma altrettanto valida ed importante, facendo derivare la parola 'religione' da *re-legere*, concetto “che indica l'atteggiamento di scrupolo e di attenzione cui devono improntarsi i rapporti con gli dèi, l'inquieta esitazione (il “rileggere”) davanti alle forme -e alle formule- da osservare per rispettare la separazione fra il sacro e il profano”. Anche secondo questa accezione il pensiero di Bateson può definirsi religioso, in quanto dedito ad un rilettura attenta della realtà. Per approfondire si veda G. Agamben, *Profanazioni*, Nottetempo, 2005.

¹¹ G. Bateson, *Mente e Natura*, Adelphi 1984, p.36.

¹² B. Russell e Alfred North Whitehead, *Principia Mathematica*, Merchant Books, 2009.

un tipo particolare di pianta ma il nome di una classe di piante.

Questa suddivisione gerarchica in livelli, ai quali le entità della biosfera appartengono, serve a proporre in maniera chiara ed epistemologicamente corretta la *sacra unità*. Se la mente umana costruisce la propria percezione del mondo su fondamenta che ignorano l'ordine in cui i fenomeni appartengono alla realtà, il risultato non potrà che essere confuso ed erroneo. Ovviamente Bateson non propone la sua epistemologia come se fosse assolutamente corretta; si tratta di crearne una che sia il più chiara e approssimativa alla realtà possibile, evitando e correggendo gli errori ormai palesi, nei limiti delle possibilità umane.

Certe idee che fanno parte dell'“epistemologia latente e in parte *inconscia*”¹³ dell'umanità (principalmente degli occidentali), come ad esempio il dualismo cartesiano mente-materia o l'approccio quantitativo ed antiestetico ai fenomeni delle scienze fisiche di Newton o Locke, hanno dimostrato da tempo la loro natura fallace; “è chiaro che queste premesse e i loro corollari portano all'avidità, a un mostruoso eccesso di crescita, alla guerra, alla tirannide e all'inquinamento”¹⁴. Questi preconcetti che condizionano la nostra visione del mondo “sono obsoleti in quanto la teoria dei sistemi, la cibernetica, la medicina olistica, l'ecologia e la psicologia della *Gestalt* offrono modi manifestamente migliori di comprendere il mondo della biologia e del comportamento”¹⁵. Ciò che sembra necessario ai tempi di questo testo come ai nostri, è un processo di “de-mitizzazione” e di critica radicale delle premesse dell'epistemologia vigente. L'utilizzo dei *tipi logici* come *livelli di appartenenza* per suddividere le “cose” del mondo e le loro relazioni, è una *premissa* fondamentale per una nuova epistemologia più corretta.

Se il Presupposto è Obsoleto

Rifondare le basi dell'epistemologia vuol dire rifondarne i *presupposti*. “La scienza, come l'arte, la religione, il commercio, la guerra e anche il sonno, è basata su *presupposti*”¹⁶. Secondo Bateson, già all'epoca di *Mente e Natura* l'umanità possedeva strumenti sufficienti per formare un'epistemologia nuova e prossima alla realtà. Ciò non avveniva (e non avviene?) a causa di un problema di *obsolescenza*, per quello che lui chiama *progresso unilaterale*: le basi del pensiero umano infatti continuavano (e continuano?) a portare in loro il germe delle nozioni erranee già citate. Queste letture della realtà, dimostrate già da tempo come obsolete, continuano tuttavia ad essere le fondamenta dell'approccio umano al reale. È evidente che se le radici del riflettere sul mondo sono “marce”, le innovazioni di metodo conseguenti, anche se potenzialmente buone, ne risultano inevitabilmente condizionate, in qualche modo mutilate. Per questo il lavoro di Bateson

¹³ *Ibidem*, p. 285-286.

¹⁴ *Ibidem*, p. 286.

¹⁵ *Ibidem*, p. 286.

¹⁶ *Ibidem*, p. 41.

non si propone come una riforma innovatrice delle idee di evoluzione biologica (Natura) e di comportamento umano (Mente), bensì come una *metanoia*¹⁷, una rivoluzione radicale che rifondi le basi del modo di *essere con e nel mondo*, di percepire, pensare e giudicare la realtà.

Il secondo capitolo di *Mente e Natura*, intitolato provocatoriamente «Ogni scolareto sa che...», è dedicato alla proposizione di sedici “semplici” verità, sedici *presupposti*, che egli ritiene necessari per pensare il mondo biologico. Noi non ci soffermiamo sulla loro analisi, ma ci limitiamo a elencarli ed a suggerire, con e come Bateson, una suddivisione dei sedici in quattro gruppi di discussione. Tali presupposti sono:

- I) la scienza non prova mai nulla
- II) la mappa non è il territorio e il nome non è la cosa designata
- III) non esiste esperienza oggettiva
- IV) i processi di formazione delle immagini sono inconsci
- V) la divisione in parti e in totalità dell'universo percepito è vantaggiosa e forse necessaria, ma nessuna necessità determina come ciò debba essere fatto
- VI) le successioni divergenti sono imprevedibili
- VII) le successioni convergenti sono prevedibili
- VIII) dal nulla nasce nulla
- IX) il numero è diverso dalla quantità
- X) la quantità non determina la struttura
- XI) in biologia non esistono 'valori' monotoni
- XII) talvolta ciò che è piccolo è bello
- XIII) la logica è un cattivo modello della causalità
- XIV) la causalità non opera all'indietro
- XV) il linguaggio sottolinea di solito solo un aspetto di qualunque interazione
- XVI) «stabilità» e «cambiamento» descrivono parti delle nostre descrizioni

I primi cinque presupposti possono essere connessi tra loro sotto la questione della *codificazione*;

¹⁷ Il senso radicale del termine *metanoia*, letteralmente *cambiare parere*, non si trova nel pensiero di Bateson ma in quello di un altro grande pensatore, Raimon Panikkar. Si suggerisce: *La torre di Babele. Pace e Pluralismo*, Cultura della pace, 1990.

dal sesto all'ottavo rientrano nei problemi del *casuale* e dell'*ordinato*; i presupposti dal nono al dodicesimo si possono raggruppare sotto l'ala dei *valori quantitativi*; infine gli ultimi quattro guardano tutti all'ampio discorso dell'*interazione*.

Relazione – Differenza – Apprendimento

“Due descrizioni sono meglio di una”¹⁸: questa semplice affermazione può essere considerata il nucleo del modo di ricerca di Bateson, detto *metodo del confronto doppio o multiplo*, base per la *descrizione doppia*. Nel combinare le informazioni che derivano da diverse sorgenti c'è sempre un incremento di comprensione e questo è un passaggio necessario per la dimostrazione in merito alla *struttura che connette*.

Nel mondo fisico del *pleroma* le cause degli eventi sono spesso delle forze che spingono un oggetto contro l'altro; nel mondo della *creatura*, invece, il primo semplice presupposto dal quale non si può prescindere è la *relazione*.

Infatti, per creare *comunicazione* e quindi passaggio di *informazione*, è necessaria la presenza di almeno due entità a confronto all'interno di un contesto; un'entità che fosse singola, fuori da qualsiasi relazione, sarebbe inconoscibile, una non-entità.

L'*informazione* è anche *differenza*. Più precisamente, “l' *informazione* consiste in differenze che producono una differenza”¹⁹. Un esempio elementare è il seguente: un individuo in relazione col fuoco percepisce una *differenza* di temperatura (*informazione*). Tale differenza lo spinge ad una successiva differenza, ad un cambiamento (si sposta, si brucia, etc.). Tutta l'esperienza sensoriale dei viventi, ed i sistemi mentali che stanno dietro e dentro alcuni di essi, rispondono ad eventi di *differenza*.

Porre l'attenzione sulla *ricezione di informazioni* che comportano un cambiamento al sé è *apprendimento*. È importante evidenziare che “l'unità di *interazione (relazione)* e l'unità di *apprendimento caratteriologico* [...] coincidono”²⁰. Senza *relazione* non c'è scambio di *informazione*, né tanto meno *apprendimento*.

Questa *relazione interattiva* che fonda l'apprendimento, si basa su tre componenti fondamentali: *stimolo, risposta e rinforzo*. Si passa così da un'idea come “l'insegnante ha insegnato, l'allievo ha appreso” ad una molto più completa: “la *risposta* dell'*allievo* rinforza lo *stimolo* dell'*insegnante*”.

Attraverso il *metodo del confronto doppio o multiplo* e della *descrizione doppia* quindi, si mettono in relazione informazioni provenienti da sorgenti diverse ottenendo un aggregato che “è più grande della somma delle sue parti poiché la combinazione delle parti non è una semplice addizione, ma possiede la natura di una moltiplicazione o di un frazionamento, o della creazione di un prodotto

¹⁸ *Ibidem*, p. 95.

¹⁹ *Ibidem*, p. 135.

²⁰ *Ibidem*, p. 179.

logico”²¹.

Ricapitolando: la *struttura-unità* è struttura di strutture, ovvero di *relazioni* tra gli enti della *creatura*; questi, suddivisi attraverso una *gerarchia di tipi logici* o *livelli di appartenenza*, scambiano *informazioni* grazie alla percezione della *differenza*; tale percezione produce un'ulteriore differenza che può essere un *apprendimento*.

Mente

I sedici presupposti della nuova epistemologia di Bateson che abbiamo elencato sopra sono brevi consigli su come “pensare”; il discorso sulla *relazione* e sul *metodo del confronto doppio*, invece, mostra come i pensieri convergano. Abbiamo ora posto abbastanza premesse per provare a definire che cosa sia una mente, per “pensare l'attività di pensare”²². Bateson innanzitutto individua sei criteri che, se soddisfatti da un qualunque sistema, dimostrano che quel dato sistema è una *mente*. Elenchiamoli e poi soffermiamoci su alcuni punti fondamentali:

- 1) *Una mente è un aggregato di parti o componenti interagenti.*
- 2) *L'interazione fra le parti della mente è attivata dalla differenza e la differenza è un fenomeno “asostanziale”, non situato nello spazio o nel tempo; più che all'energia, la differenza è legata all'entropia e all'entropia negativa.*
- 3) *Il processo mentale richiede un'energia collaterale.*
- 4) *Il processo mentale richiede catene di determinazione circolari (o più complesse).*
- 5) *Nel processo mentale gli effetti della differenza devono essere considerati come versioni codificate della differenza che li ha preceduti.*
- 6) *La descrizione e la classificazione di questi processi di trasformazione rivelano una gerarchia di tipi logici immanenti ai fenomeni.*

La teoria della mente di Bateson è *olistica* e perciò fonda i suoi principi nella differenziazione e nell'interazione delle parti (ricordiamo la forte critica alla frammentazione della realtà).

Quando si parla di olistismo il concetto di *relazione* continua ad essere qualcosa di imprescindibile. Il classico esempio di struttura olistica è l'organismo biologico, dove l'interazione tra le parti definisce la sua *unità-totalità*, e lo stesso vale per la *struttura soggiacente*.

Se consideriamo la *comunicazione* in senso ampio e radicale come *azione-in-comune*, notiamo che essa è a sua volta relazione e scambio di informazione tra le parti, reso possibile dalla *differenza*, di cui già abbiamo parlato. È bene aggiungere che questa *differenza* non ha spazio né luogo; essa è un *fatto potenziale* che potrebbe manifestarsi in infiniti modi e che però si riduce a pochi eventi reali.

²¹ *Ibidem*, p. 120.

²² *Ibidem*, p. 126.

La *differenza* per Bateson non va confusa con la semplice “energia”, dato che anche gli eventi che non accadono, e che quindi non rilasciano alcun contributo energetico, danno informazione di differenza; anche *zero* è un messaggio, e il cibo che l'ameba *non trova* o la luce che la pianta *non riceve*, saranno un'importante informazione che permetterà loro di attuare un cambiamento.

Il tipo di energia che interessa a Bateson e che egli ritiene fondamentale per il processo mentale, è l'energia collaterale. Questa si presenta nella relazione come l'energia già presente in chi reagisce ad una qualche azione. L'esempio proposto è quello dell'azione fatta su di un rubinetto. Il mio agire su di esso può essere 'permissivo' o 'restrittivo', ma il flusso dell'acqua che scorre sfrutta un'energia che proviene da altre sorgenti.

Nota: non sono in grado qui di approfondire tutti i concetti proposti da Bateson nella descrizione dei criteri del processo mentale. Si rimanda dunque al testo, più precisamente al capitolo IV, per le questioni riguardanti i *sistemi di autocorrezione*, la *stabilità* e la *teoria del doppio vincolo*.

Cambiamento Genetico – Apprendimento

Secondo Bateson sia il *cambiamento genetico* che l'*apprendimento* sono *processi stocastici* (dal greco *stochazein*, *tirare al bersaglio con l'arco*), ovvero processi il cui andamento è determinato da un fattore casuale, necessario per produrre la novità. Non basta però la casualità per far sì che un processo sia *stocastico*; l'altro fattore irrinunciabile è il *comparatore interno*. Nell'*evoluzione* esso è rappresentato dalla *selezione naturale*, che agisce eliminando le mutazioni sfavorevoli generate casualmente ed immagazzinate nel pool genico. Per quanto riguarda l'*apprendimento*, invece, è il *rinforzo* a determinare una selezione utile dei moltissimi stimoli che una mente riceve.

Questi due grandi *processi stocastici*, il primo immanente nelle popolazioni e nell'eredità, l'altro nell'individuo, interagiscono creando “un'unica biosfera dinamica”²³.

Tautologia Ecologica

“E allora? Ci parli di quattro o cinque importanti presupposti e di grandi sistemi stocastici; e partendo da lì noi dovremmo immaginare come è il mondo?”²⁴; questa è la domanda che Mary Catherine Bateson, antropologa, figlia e collaboratrice di Gregory Bateson, pone con molta schiettezza nell'ultimo capitolo di *Mente e Natura*. Egli, che per tutto il libro sembra essersi dedicato a porre le basi epistemologiche che rendano la sua teoria il più solida possibile, prendendo

²³ *Ibidem*, p. 200.

²⁴ *Ibidem*, p. 271.

le distanze da una definizione esplicita ed unica del mondo, finalmente sembra sbilanciarsi in un'immagine più definitiva: “E va bene. La mia opinione è che la *Creatura* [...] è sia *tautologica* sia *ecologica*. Voglio dire che è una *tautologia* capace di guarire lentamente da sola. Se la si lascia stare, qualunque ampia porzione di *Creatura* tende a stabilizzarsi verso la *tautologia*, cioè verso una *coerenza interna* di idee e di processi. Ma ogni tanto la coerenza si lacera [...]. Poi, lentamente ma immediatamente, la *tautologia* comincia a guarire”²⁵.

È necessario tentare di chiarire questa definizione. Perché la *Creatura*, la biosfera, è una *tautologia ecologica*? La tautologia (dal greco *tauto* – lo stesso e *logia* – discorso) in generale è un insieme di proposizioni connesse di validità indiscutibile; ad esempio: i volatili volano. Essa è un'affermazione pienamente coerente con se stessa. Da questo piano logico, il significato della parola tautologia in Bateson viene ad assumere un senso ontologico, riferendosi ad una *realtà che agisce su se stessa*. La *Creatura*, dunque, può essere considerata tautologica in quanto è *la realtà che dimostra se stessa e che tende alla coerenza*.

Essa inoltre è anche *ecologica* (dal greco *oikos* – casa, ambiente e *logos* – discorso, studio), in quanto è la *casa* nella quale agiscono in relazione tutti gli “inquilini” della *creatura*, gli esseri viventi e le questioni loro riguardanti.

Si lacera quando qualcuno dei suoi processi, dei suoi “abitanti”, entra in vicoli ciechi evolutivi dai quali non riesce ad uscire. In tal caso si ha uno “strappo”; allora un *comparatore interno* attua una selezione e la *Creatura tautologica ed ecologica* continua, con “chi è rimasto”, a procedere verso una coerenza interna. Non è detto però, che le lacerazioni siano per forza negative. La morte, per esempio, è necessaria: forse, dice Bateson, la *tautologia* ha bisogno di esercitarsi per far sì che sulla lavagna non si accumulino troppe informazioni; ogni tanto “i suoi eleganti caratteri devono essere ridotti a una disordinata polvere di gesso”²⁶, affinché la novità possa trovare spazio per essere espressa.

Umano: Sentire l'Appartenenza

E l'essere umano in tutto questo? Come si “posiziona” rispetto ad una *struttura che connette l'intera biosfera*? Al suo interno, ovviamente, come parte in relazione con le altre parti. In conclusione, poi, Bateson riprende il discorso già accennato sulla religione, o meglio, sul *sentimento* religioso, e dice qualcosa di più.

“Ho cominciato pian piano a vedere chiaramente che la stupidità non è necessaria. Ho sempre odiato la stupidità e ho sempre pensato che fosse una condizione necessaria della religione. Ma sembra che non sia così”²⁷.

²⁵ *Ibidem*, p. 272

²⁶ *Ibidem*, p. 274.

²⁷ *Ibidem*, p. 276.

Il bisogno di *appartenenza* che da sempre abita gli esseri umani e che viene espresso dalle religioni, secondo lo studioso inglese, rappresenta l'impulso inconscio alla partecipazione ad una *struttura-unità* superiore. Ovviamente le religioni vengono continuamente volgarizzate, fraintese e strumentalizzate, ma nella loro forma originaria esprimono chiaramente il nucleo epistemologico batesoniano: *l'unità relazionale* tra le parti ed il “tutto”.

Più ancora delle religioni istituzionalizzate, il totemismo e l'animismo in generale, esplicitano questo “*pensiero ecologico*” creando un parallelismo tra l'organizzazione dell'essere umano e quella delle piante e degli animali. Così il nostro mondo e quello naturale, la mente e la natura se vogliamo, risultano strettamente connessi.

Quindi il sentimento religioso nasce, secondo Bateson, dal profondo bisogno di “affermare *l'appartenenza* a quella che possiamo chiamare la *tautologia ecologica*, le verità eterne della vita e dell'ambiente”²⁸.

Sentire *l'appartenenza*, percepirla, essere sensibili alla *struttura che connette*: ecco l'approccio estetico di cui si è già parlato. La contemporaneità è piena di forme degeneri delle religioni, nate per combattere un materialismo ed una frammentazione della *creatura* ormai intollerabili, ma, come dice Bateson stesso, “la risposta al rozzo materialismo non sono i miracoli, ma la bellezza... oppure, naturalmente, la bruttezza”²⁹. O forse proprio la percezione di bellezza e bruttezza sono il vero miracolo.

Ma allora perché non fare un libro sull'estetica? Bateson, rispondendo alla figlia, ci dice anche questo: era necessario e fondamentale porre prima le basi epistemologiche per un nuovo modo di pensare, individuare e descrivere entro le umane possibilità lo scheletro della realtà, così da approcciarsi ad essa nella maniera più completa possibile.

La *bellezza* dunque, come nell'*Ode su un'Urna Greca*³⁰ di Keats, sembra essere la “verità”, l'essenza della realtà, ed anche il mezzo attraverso il quale essa può essere compresa al meglio.

Sentire *l'appartenenza* è un “fare” *sacro*, concetto sul quale è bene soffermarsi. L'origine della parola *sacro*³¹ offre diversi significati ed interpretazioni; a noi ne interessano due in particolar modo. Dalla radice indoeuropea *sac-*, *sak-*, *sag-*, l'accezione più riconosciuta riconduce il “sacro” alla “*cosa*” a cui è stata conferita validità e che quindi risulta in quanto *fatto reale*; un'altra etimologia fa derivare dalla stessa radice il concetto di *attaccare*, *aderire* nel senso di *cosa avvinta alla divinità*. Entrambe queste accezioni sono di importanza fondamentale. “Aderire” alla divinità è un atto di *appartenenza*, è riconoscere consciamente di essere parte di quella *struttura che connette*

²⁸ *Ibidem*, p. 276.

²⁹ *Ibidem*, p. 277.

³⁰ John Keats, *Urne del sogno. Le odi del 1819*, Pendragon, 2007. Si rimanda a <http://www.keats-shelley-house.org/it/works/works-john-keats/john-keats-ode-on-a-grecian-urn>

³¹ Si veda il grande dibattito sul termine <http://it.wikipedia.org/wiki/Sacro>

tutte le parti della *Creatura* e vederne la *bellezza formale*. Tale riconoscimento, tale partecipazione consapevole è, per Bateson, “cosa sacra” perché valida, la più grande approssimazione al reale. È la *realtà* stessa, a questo punto, ad essere *sacra*.

Il Maestro e la Radice

Riprendendo il discorso appena accennato in precedenza della critica radicale ad alcuni presupposti epistemologici rivelatisi ormai obsoleti, capiamo quanto il pensiero di Bateson sia fondamentale per qualsiasi ambito di studio e per la vita più in generale. Un approccio radicale che guardi appunto alla radice delle questioni e che offra una prospettiva più ampia, è qualcosa che manca tremendamente al mondo nel quale viviamo.

Ma è giusto applicare le categorie filosofico – scientifiche di un testo specializzato come *Mente e Natura* alla “semplice” realtà quotidiana (come campo d'indagine)?

A mio parere assolutamente sì. Credo che il metodo pedagogico di Bateson, provocatorio e interdisciplinare, permetta e addirittura voglia o suggerisca una revisione a 360° del pensiero *tout court*.

Egli, come altri grandi intellettuali, ha saputo leggere la realtà con lungimiranza, individuando nella iper-frammentazione della stessa (esatto contrario della *struttura-unità*) una sorta di cancro epistemologico. Sembra però che la sua critica ed i suoi suggerimenti non siano stati presi in considerazione a sufficienza. Il nocciolo della questione è semplice: non si possono costruire case solide su fondamenta deboli e fallaci, così come non si può pensare di risolvere i problemi raddrizzando, pulendo e “facendo bella” la superficie delle questioni. È nella radice che sta la soluzione, se di soluzione si può parlare. È rivedendo i presupposti di base che Bateson formula la sua teoria, è quella che abbiamo chiamato “de – mitizzazione” dei presupposti errati o obsoleti, oggi sicuramente più urgente che ai tempi di *Mente e Natura*.

Già negli anni settanta Bateson aveva intuito che l'umanità era vicina all'ingresso di uno di quei vicoli ciechi evolutivi che ogni tanto cancellano qualche specie dalla lavagna della *Creatura*. Oggi, a mio parere, il vicolo è molto vicino e l'incapacità di analisi radicale e di rivoluzione strutturale del nostro stare *con e nel* mondo, ci offre una prospettiva di immobilità suicida.

Agiamo sulla terra, la nostra casa, come se fosse un oggetto separato da noi, come se non esistesse alcuna relazione. L'essere umano ha esaltato l'attitudine a “*sperimentare su*” piuttosto che “*partecipare a*”, e le conseguenze di questo interventismo sono palesi non solo dal punto di vista ambientale, ma su tutti i fronti dell'esistenza. Senza più la saggezza delle epistemologie che proferivano l'*unità strutturale*, correndo su presupposti errati e continuando a edificare su di essi il futuro, dotato di un sentimento sterile e debole, l'individuo si allontana e travisa sempre più

profondamente quella realtà che *Mente e Natura* tenta di strutturare con affascinante genialità. Bateson è stato anche per molti anni un professore universitario e con i suoi insegnamenti ha sempre cercato di provocare nei suoi studenti una capacità critico/creativa di analisi, ed è forse qui che troviamo il suo più funzionale e semplice lascito, che va al di là delle teorie e delle dimostrazioni scientifico-filosofiche: coraggio, radicalità e lucidità per affrontare la complicatissima sfida di mettere in discussione il *mito* vigente (che sia filosofico, scientifico, religioso o politico non importa poiché è, in sintesi, “umano”) e proporre una vera e, perché no, migliore alternativa. Forse questo era *necessario* ai tempi di Bateson come ai nostri e riconoscerlo è già un primo importante e fondamentale passo verso un agire prossimo, perché “quando si riconosce che qualcosa è *necessario* si prova una sorta di libertà. A questo riconoscimento segue la chiara visione di come agire”³².

³² *Ibidem*, p. 288.

ADATTAMENTO: Caratteristica di un organismo per cui esso pare inserirsi meglio nel suo ambiente e modo di vivere. Il processo con cui viene conseguito questo inserimento.

ANALOGICO: Vedi DIGITALE.

CASUALE, CASUALITA': Una successione di eventi è detta "casuale" se non c'è alcun modo di prevedere un evento di un dato genere sulla base dell'evento o degli eventi che l'hanno preceduto, e se il sistema obbedisce alle regolarità della probabilità. Si osservi che gli eventi che diciamo "casuali" sono sempre elementi di un qualche insieme limitato. Il risultato del lancio di una moneta non truccata viene detto "casuale". Ad ogni lancio la probabilità che il risultato successivo sia testa o croce resta invariata. Ma la casualità è all'interno dell'insieme limitato: è o testa o croce, non si devono considerare altre possibilità.

CIBERNETICA: Branca della matematica che studia i problemi del controllo, della ricorsività e dell'informazione.

COEVOLUZIONE: Sistema stocastico di cambiamento evolutivo in cui due o più specie interagiscono in modo tale che i cambiamenti della specie A preparano il terreno alla selezione naturale dei cambiamenti della specie B. I successivi cambiamenti della specie B, a loro volta, preparano il terreno per la selezione di cambiamenti più simili nella specie A.

DIGITALE: Un segnale è digitale se tra esso e altri segnali dai quali dev'essere distinto vi è discontinuità (*). Ad esempio, "sì" e "no" sono segnali digitali. Quando invece una grandezza o quantità del segnale viene usata per rappresentare una quantità variabile in modo continuo del referente, il segnale si dice "analogico".

[* Si potrebbe perciò dire che la caratteristica del digitale è l'essere "discreto". In italiano nell'uso tecnico, oltre a "digitale" nel senso sopra definito, si usa anche il termine "numerico", specialmente nel senso di 'elaborazione numerica' e simili, dove quindi l'accento è posto più sulla rappresentazione di entità numeriche che sulla discretezza dei segni adoperati.]

EIDETICO: Un immagine mentale è "eidetica" se possiede tutte le caratteristiche della cosa che viene percepita, specialmente se è riferita a un organo di senso, e sembra così provenire dall'esterno.

ENERGIA: In questo libro io uso il termine "energia" per indicare una "quantità" che ha le dimensioni: massa per il quadrato della velocità (mv^2). Altri, compresi i fisici, usano il termine in molti altri sensi.

ENTROPIA: Il grado di mescolanza, disordine, indifferenziazione, imprevedibilità e casualità (s.v.) delle relazioni tra le componenti di un qualunque aggregato. Il suo contrario è l'"entropia negativa" (neg-entropia), il grado di ordine, classificazione o prevedibilità di un aggregato. In fisica certi generi di ordine sono

³³ *Ibidem*, pp. 299-304.

legati alla quantità di energia presente.

ENTROPIA NEGATIVA: Vedi ENTROPIA.

EPIGENESI: I processi dell'embriologia considerati, ad ogni stadio, nei loro legami con lo stato preesistente.

EPISTEMOLOGIA: Combinazione di un ramo della scienza con un ramo della filosofia. Come scienza, l'epistemologia studia come gli organismi particolari o gli aggregati di organismi "conoscono, pensano e decidono". Come filosofia, l'epistemologia studia i limiti necessari e le altre caratteristiche dei processi di conoscenza, pensiero e decisione.

FENOCOPIA: Un fenotipo (s.v.) che ha in comune certe caratteristiche con altri fenotipi, nei quali tali caratteristiche sono causate da fattori genetici. Nella "fenocopia" queste caratteristiche sono causate dal cambiamento somatico indotto dalla pressione ambientale.

FENOTIPO: L'insieme delle proposizioni che compongono la descrizione di un organismo reale; l'aspetto e le caratteristiche di un organismo reale. Vedi GENOTIPO.

FILOGENESI: La storia evolutiva di una specie.

FLESSIBILITA': Vedi TENSIONE.

GENETICA: In senso stretto, la scienza della genetica studia tutti gli aspetti dell'ereditarietà e della variazione degli organismi e i processi di crescita e differenziazione all'interno dell'organismo.

GENOTIPO: L'insieme delle prescrizioni e delle ingiunzioni che costituiscono il contributo ereditario alla determinazione del fenotipo (s.v.).

IDEA: Nell'epistemologia proposta in questo libro, la minima unità del processo mentale è una differenza o distinzione o notizia di una differenza. Ciò che viene chiamato "idea" nel linguaggio corrente sembra essere un aggregato complesso di queste unità. Ma nel linguaggio corrente si esiterà a chiamare "idea", per esempio, la simmetria bilaterale di una rana o il messaggio di un singolo impulso neurale.

INFORMAZIONE: Qualunque differenza che generi una differenza.

LINEARE e LINEALE: "Lineare" è un termine tecnico della matematica che qualifica quelle relazioni che sono rappresentate da una retta quando le due variabili siano rappresentate una in funzione dell'altra in coordinate cartesiane ortogonali. Si dice che una serie di cause o di argomenti presenta una relazione "lineale" se la successione non torna al punto di partenza. L'opposto di "lineare" è "non lineare"; l'opposto di "lineale" è "ricorsivo".

MOTO BROWNIANO: Movimento costante, a zig-zag e imprevedibile delle molecole, causato dai loro reciproci urti.

MUTAZIONE: Nella teoria evolutiva tradizionale la prole può differire dai genitori per i seguenti ordini di ragioni:

1. Cambiamenti del D.N.A., detti "mutazioni".
2. Rimescolamento dei geni nella riproduzione sessuata.

3. Cambiamenti somatici acquisiti durante la vita dell'individuo in risposta alla pressione ambientale, all'abitudine, all'età e così via.

4. Segregazione somatica, cioè la perdita o il rimescolamento di geni nell'epigenesi, che dà luogo a zone di tessuto aventi costituzione genetica differenziata. I cambiamenti genetici sono sempre digitali (s.v.), ma la teoria moderna preferisce (a ragione) credere che l'evoluzione sia fatta, in generale, di "piccoli" cambiamenti. Si suppone che molti piccoli cambiamenti mutazionali si combinino nel corso di molte generazioni per creare differenze evolutive più grandi.

OMOLOGIA: Somiglianza formale tra due organismi tale che le relazioni tra certe parti di A sono simili alle relazioni tra le parti corrispondenti di B. Questa somiglianza formale è considerata una prova della correlazione evolutiva.

ONTOGENESI: Il processo di sviluppo dell'individuo; è l'embriologia più tutti i cambiamenti che l'ambiente e l'abitudine possono imporre.

PARALLASSE: Moto "apparente" degli oggetti osservati quando l'occhio dell'osservatore si muove rispetto ad essi; differenza tra la posizione apparente degli oggetti vista da un occhio e la posizione apparente vista dall'altro.

PROCRONISMO: Verità generale secondo cui gli organismi portano, nella loro forma, prove della loro crescita passata. Il procronismo sta all'ontogenesi come l'omologia (s.v.) sta alla filogenesi.

RIDUZIONISMO: Compito di ogni scienziato è di trovare la spiegazione più semplice, più economica e (di solito) più elegante che dia conto di tutti i dati conosciuti. Oltre questo punto, il riduzionismo diventa un vizio se è accompagnato da un'esagerata pretesa che la spiegazione più semplice sia l'unica. Può darsi che i dati siano da capirsi nell'ambito di una qualche "Gestalt" più ampia.

SACRAMENTO: Segno esterno e visibile di una grazia interna e spirituale.

SOMATICO: (Dal greco "soma", "corpo"). Si dice che una caratteristica ha origine "somatica" se si vuole sottolineare che essa è stata conseguita mediante un cambiamento del corpo avvenuto durante la vita dell'individuo per azione dell'ambiente o dell'esercizio.

STOCASTICO: (Dal greco "stochazein", "tirare al bersaglio con l'arco", cioè diffondere gli eventi in modo parzialmente casuale, sicché, alcuni di essi hanno esito più favorevole). Se una successione di eventi combina una componente casuale con un processo selettivo in modo che solo certi risultati del casuale possano perdurare, tale successione viene detta "stocastica".

TAUTOLOGIA: Insieme di proposizioni connesse in cui la validità dei "legami" non può essere messa in dubbio. La verità delle proposizioni invece non è richiesta. Esempio: la geometria euclidea.

TAXON: Unità o aggregato nella classificazione degli animali o delle piante (ad esempio una specie, un genere o una famiglia).

TENSIONE: Difetto di entropia, condizione che si presenta quando l'ambiente esterno o una malattia interna pongono richieste eccessive o contraddittorie alla capacità di adattamento dell'individuo. L'organismo difetta e insieme ha bisogno di "flessibilità", avendo consumato tutte le sue alternative non marcate disponibili.

TIPI LOGICI: E' opportuno dare una serie di esempi:

1. Il nome non è la cosa nominata ma è di tipo logico diverso, superiore a quello della cosa nominata.
2. La classe è di tipo logico diverso, superiore a quello dei suoi membri.
3. Le direttive o il controllo derivanti dalla regolazione del termostato domestico sono di tipo logico superiore al controllo derivante dal termometro. (La "regolazione" è fissata da un apparecchio posto sulla parete che può essere predisposto sulla temperatura intorno alla quale fluttuerà la temperatura dell'abitazione).
4. La parola "tumbleweed" (*) è dello stesso tipo logico di "cespuglio" o "albero". Non è il nome di una specie o di un genere di piante, bensì il nome di una classe di piante i cui membri hanno un loro modo particolare di crescere e propagarsi. [* Alla lettera, "arbusto rotolante", termine americano usato per una serie di piante che in autunno si staccano dalle radici e rotolano per le praterie sotto la spinta del vento.]
5. "Accelerazione" è di tipo logico superiore a "velocità".

TOPOLOGIA: Branca della matematica che ignora le quantità e si occupa solo delle relazioni formali tra le componenti, specie quelle componenti che possono essere rappresentate geometricamente. La topologia studia quelle caratteristiche (ad esempio di una superficie o di un corpo) che restano invariate rispetto a una distorsione quantitativa.